

IL DISCEPOLO DEL SIGNORE CAP. XII. LO SPIRITO SANTO ABITA IN NOI E CAMMINA CON NOI

Il brano portante di tutto il capitolo è **Gv 14.23-26**

Questo brano fa da sfondo e mette in evidenza le tre caratteristiche dello Spirito Santo che il Signore, attraverso Gesù, ci dà in dono ovvero:

CONSOLATORE

"A noi piace che Gesù, quando parla dello Spirito Santo, lo chiami "il Consolatore", quel nome ci assicura contro le fatiche e i pericoli che si prevedono nel nostro cammino. Stiamo però attenti, perché il Signore non si limita a presentare lo Spirito Santo come "il Consolatore", in altro momento afferma che troveremo in lui un altro Consolatore"

Come spesso ci diceva P. Carmelo, lo Spirito Santo è Consolatore perché sta "con i soli".
In questo senso le consolazioni che da lo Spirito sono:

Pace interiore

gioia che mai nessuno potrà strappare dal cuore del discepolo.

fiducia di poter superare tutte le avversità.

certezza di essere perdonati

- *Per la nostra comune consolazione, anzitutto è che siamo stati consolati dallo Spirito Santo come comunità dei giovani della CEM.*

AVVOCATO

"La parola usata da Gesù, per indicare lo Spirito Santo, è "Paracelito". Questa parola ha tale estensione di significato da chiedere numerose traduzioni per essere resa in tutta la sua ricchezza. Paracelito significa anche Avvocato... nel senso più letterale vuol dire "chiamato in aiuto", e lo Spirito di dio abita in noi per essere pronto ad aiutarci."

A differenza però degli avvocati che nei tribunali parlano "per noi", lo Spirito santo parla "in noi".
Per meglio dire lo Spirito Santo fa parlare Gesù stesso che, per la fede, abita nei nostri cuori.

- Mons. Lari in questa parte del capitolo parla di questo proposito dei Teosofisti che si lamentano di non saper rispondere a chi vuole la loro fede... in senso lato, conosciamo bene il disagio di non saper spiegare quello che abbiamo nel cuore alle persone che incontriamo.

Detto questo la domanda è:

"Come abbiamo difeso i tratti che, nella nostra vita di comunità, sono nati dentro di noi?"

P.S. forse l'articolo di giornale che vi allego potrebbe darvi un esempio.

MAESTRO INTERIORE

Lo Spirito Santo è maestro interiore sia per la Chiesa, attraverso il magistero del Papa, i Vescovi, i Concili etc. etc., sia per il singolo credente, formando così quei veri sapienti che sono i Santi.

“Il discorso sullo Spirito santo richiama alla mente il tema attualissimo dei carismi (i quali sono) doni speciali dello Spirito, che hanno per scopo l'**edificazione** della Chiesa.

In questa caratteristica, sta la prima regola per giudicare la loro autenticità. Un vero discepolo di Cristo, prima di esercitare i carismi che pensa di avere, **prevede** gli effetti che la sua azione può produrre. Se non ha la certezza di edificare la Chiesa, ma prevede d'essere motivo di discordia, deve riconoscere che il suo carisma non esiste”.

Domanda secca: alla luce di quanto detto sopra (M. A. 1 - 11) VERSI 1011, AMSTELA come comunità dei giovani all'interno della CEM e nella Chiesa universale?

Finisco con la citazione che Mons. Lari fa di S. Paolo: *Tutto si faccia tra di voi nella carità.*

(1Cor 16,14)

Sarebbe utile anzi tanto fare, comunemente, un esame di coscienza avendo come base proprio questo versetto.

Un documento presentato da alcuni esponenti del dissenso

«Stop alla beatificazione» Contro Wojtyla 13 teologi

«Papato contraddittorio». Küng non firma

ROMA — Il movimento «santo subito» — per la beatificazione di papa Wojtyla — ha ora un pugno di oppositori: tredici esponenti del dissenso cattolico, teologi e scrittori, hanno lanciato un manifesto intitolato «appello alla chiarezza», per invitare chi ne sia convinto a fornire la propria «testimonianza contraria» alla «postulazione» della causa. L'appello è rivolto a «donne e uomini cattolici che danno una valutazione per molti aspetti negativa dell'operato di Giovanni Paolo II». Il tomo non è oltranzista. Si afferma di non «voler ignorare gli aspetti positivi del pontificato, come l'impegno per la pace o il tentativo di ammettere le colpe storiche» e non si negano «aspetti virtuosi della sua persona». Ma si afferma che la causa avviata il 28 giugno non può non tener conto di decisioni di Wojtyla che «dovrebbero essere d'ostacolo alla beatificazione» e se ne elencano sette, dalla condanna della «teologia della liberazione» alle riaffermazioni dei tradizionali precetti sessuali, alla tolleranza verso le «torbide manovre» finanziarie dello Ior.

I PUNTI — L'«appello alla chiarezza» è stato presentato alla stampa — presso la sede dell'agenzia «Adista» — dall'ex abate di San Paolo Giovanni Franzoni e dall'ex docente salesiano Giulio Girardi. Tra i firmatari, oltre a loro, figurano: Jaume Botey, Casimir Marti e Ramon Maria Nogues (Barcellona), José Maria Castillo (San Salvador), Rosa Cursach (Palma de Maiorca), Casiano Floristan (Salamanca), Filippo Gentiloni (collaboratore del manifesto) e José Ramos Regidor (Roma), Martha Heizer (Innsbruck), Juan José Tamayo (Madrid), Adriana Valerio (Napoli).

Il primo dei sette punti è così formulato: «**Repressione ed emarginazione** esercitate su teologi, teologhe, religiose e religiosi, mediante interventi autoritari della Congregazione per la dottrina della fede». Segue la «**tenace opposizione a riconsiderare**, alla luce dell'Evangelo, delle scienze e della storia, **alcune normative di etica sessuale** che in 26 anni hanno manifestato contraddittorietà, limitatezza e insostenibilità». Per terza viene posta la «**dura riconferma della disciplina del celibato** ecclesiastico obbligatorio», ignorando «il diffondersi del concubinato fra il clero di molte regioni» e «celando, fino a che non è esplosa pubblicamente, la devastante piaga dell'abuso di ecclesiastici su minori». Quarto il «**mancato controllo su manovre torbide compiute in campo finanziario** da istituzioni della Santa Sede». Quinta «la **riafferma indisponibilità** ad aprire un serio dibattito sulla condizione della donna nella Chiesa». Sesto «**il rinvio continuo dell'attuazione dei principi di collegialità**». Infine «**l'isolamento ecclesiale e fattuale** in cui la diplomazia vaticana e la Santa Sede hanno tenuto mons. Romero, arcivescovo di San Salvador» e la «politica di debolezza» verso le dittature latino-americane.

PARERE CRITICO — Pare che i promotori dell'appello abbiano chiesto anche la firma di Hans Küng, che non l'ha data, pur avendo un parere critico sul pontificato del papa polacco. Il movimento «Noi siamo Chiesa», che ha una posizione simile a quella di Hans Küng, al momento della morte di Giovanni Paolo II pubblicò un comunicato intitolato «Un papa e un pontificato pieni di contraddizioni», ma fino a oggi non ha fatto opposizione alla beatificazione.

Luigi Accattoli